



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 12 – 30 giugno 2009

BRUXELLES INFORMA

Consiglio agricolo di giugno	Pag. 2
Crisi europea del latte	Pag. 2
Pagamenti diretti	Pag. 3
Sostegno alle zone svantaggiate	Pag. 4
Pesca	Pag. 4
Assistenza economica rafforzata per l'acquacoltura europea	Pag. 4
Presidenza svedese	Pag. 5
Conclusioni del Consiglio europeo di giugno	Pag. 5

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Campagna cerealicola 2009/2010: scenari ed evoluzione del mercato	Pag. 5
Biologico	Pag. 6
Energia eolica	Pag. 7
Crisi finanziaria	Pag. 7
I risultati della politica regionale 2004-2009	Pag. 7
Piattaforma elettronica per gli appalti pubblici	Pag. 7
Comitato delle Regioni: l'Unione Europea coinvolga i territori	Pag. 8
A rischio desertificazione il 21% del territorio italiano	Pag. 8

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Sviluppo rurale 2007-2013: riparto delle risorse aggiuntive	Pag. 9
Pellet radioattivo dall'est Europa	Pag. 9
Fotovoltaico: 40.000 impianti, settore in sviluppo	Pag. 9
In calo la produzione di prosciutto doc	Pag. 10
Vinitaly ai Giochi del Mediterraneo di Pescara	Pag. 10
Congiuntura agroalimentare nel Veneto	Pag. 10
Il Prosecco diventa DOCG	Pag. 11
Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013	Pag. 12

BRUXELLES INFORMA

Consiglio agricolo di giugno

Si è tenuto in Lussemburgo il Consiglio dei Ministri agricoli europei, l'ultimo sotto la Presidenza della Repubblica Ceca. Crisi del settore lattiero-caseario, pagamenti diretti e futuro della PAC, sostegno alle zone svantaggiate, pesca e acquacoltura sono stati i principali temi discussi che dovranno, necessariamente, essere ripresi dalla prossima presidenza svedese nel secondo semestre 2009. Vediamo, in sintesi, i passaggi salienti della discussione.

Crisi europea del latte

Il principale argomento affrontato dai Ministri agricoli dell'UE ha riguardato la crisi che in questo periodo sta scuotendo il settore lattiero-caseario europeo. Nel corso della discussione sono state formulate diverse idee per porre rimedio alla difficile situazione, anche se la maggior parte di esse è stata giudicata non accettabile da parte della Commissione che ritiene di aver esaurito gli strumenti a sua disposizione (intervento, restituzioni, pagamento anticipato degli aiuti, stoccaggio privato, aspetto agricolo del piano di rilancio, ecc.). Da parte sua, il Ministro ceco dell'agricoltura, Jakub Šebesta, ha dichiarato che la Presidenza si è occupata intensamente del dossier "latte" e delle difficoltà che i produttori europei stanno incontrando. A tal proposito ha ricordato le misure adottate dalla Commissione e il compromesso dell'UE sul piano di rilancio da 5 miliardi di euro, di cui 1.2 miliardi a favore del settore agricolo (in particolare per sostenere la ristrutturazione del comparto del latte). Il Commissario europeo all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel, ha invece ricordato che il Consiglio europeo di giugno ha chiesto alla Commissione di elaborare entro due mesi un'analisi del mercato del latte, con eventuali misure da adottare, ma nel rispetto del "Bilancio di salute" della PAC.

Il quadro della situazione

La produzione europea di latte (campagna 2008/2009) è diminuita dello 0,9% rispetto alla campagna precedente ed è stata inferiore del 4% rispetto alle quote di produzione assegnate ai Paesi dell'UE. Il prezzo medio del latte è pari a 24 centesimi di euro al litro, ma con grandi differenze tra le diverse Regioni e i Paesi. Il prezzo del latte pagato dal consumatore è aumentato del 17% tra l'estate 2007 e l'estate 2008 e, dall'estate 2008, il prezzo alla vendita è diminuito solo del 2%. Dall'estate 2008, però, i prezzi versati agli agricoltori sono crollati del 50%.

I commenti del Commissario europeo

"Occorre che il settore della distribuzione al dettaglio trovi una soluzione, altrimenti gli allevatori rischiano di abbandonare la produzione - ha sottolineato il Commissario all'Agricoltura, Mariann Fischer Boel. Lo scenario peggiore, che nessuno si augura, sarebbe che la produzione europea si fermasse e che si fosse costretti ad importare latte fresco. Non ho sentito, durante le discussioni del Consiglio dei Ministri, idee chiare per risolvere la crisi". In pratica, è sembrato che il Commissario se la sia presa con i Paesi che, come la Germania o la Francia, continuano a criticare l'aumento delle quote (ricordiamo che il Consiglio ha deciso comunque un aumento delle quote dell'1% all'anno fino alla loro abolizione nel 2015). "È pericoloso ed irresponsabile suscitare aspettative non realistiche su quello che possiamo fare" - ha detto la Fischer Boel, che ha criticato i Paesi che propongono soluzioni "per il periodo immediato e che non sono gestibili a lungo termine".

I risultati delle misure adottate

Le misure di sostegno del mercato fin qui adottate hanno permesso di stabilizzare i prezzi. Così, sono state smaltite 96.500 tonnellate di burro tramite lo stoccaggio privato, inoltre l'intervento ha permesso di ritirare dal mercato 81.000 tonnellate di burro e 203.000 tonnellate di latte scremato in polvere. Ciò nonostante, la Fischer Boel ha sottolineato che la situazione non è "assolutamente soddisfacente". Più in dettaglio, rispondendo alle varie domande degli Stati membri, il Commissario ha ricordato che l'aumento dell'aiuto al latte in polvere per l'alimentazione dei vitelli costerebbe troppo, che esistono problemi interni (alla Commissione) per poter far beneficiare "formaggi meno costosi" delle restituzioni all'esportazione e che avrebbe esaminato la richiesta di coloro che chiedono una maggiore elasticità delle norme sulla concessione di Aiuti di Stato (ma persino i sostegni di piccoli importi influenzano la concorrenza, ha fatto osservare il Commissario). Inoltre, sono in corso lavori per modificare il programma di distribuzione di latte e prodotti lattiero-caseari nelle scuole (aumento dell'aiuto, rendere ammissibili diversi prodotti, ecc.). Infine, la

Commissione ammette che è necessaria una maggiore trasparenza per valutare i margini di manovra dei diversi operatori nella catena agroalimentare. La Commissione sta elaborando uno studio sul circuito di vendita del latte, per sapere "chi guadagna cosa".

La posizione italiana

Il Ministro italiano dell'Agricoltura, Luca Zaia, ha chiesto aiuti diretti transitori a favore dei produttori di latte ed ha sottolineato che l'UE non può risolvere la crisi con strumenti di mercato vecchi di trent'anni.

La posizione di Germania, Francia e Spagna

La Germania ritiene che l'aumento delle quote non dovrebbe essere automatico, ma che debba dipendere dalla situazione del mercato. Da parte sua, il Ministro francese dell'Agricoltura, Michel Barnier, ha esortato i colleghi dell'UE e la stessa Commissione europea ad ascoltare le rivendicazioni dei produttori di latte. "La Commissione europea non deve sottovalutare la gravità di questa crisi" e "credo che i Ministri europei debbano ascoltare l'appello (degli allevatori) a mantenere precise norme di regolazione e sistemi di controllo della produzione, in particolare nel settore del latte". Barnier ha ribadito il suo scetticismo riguardo alla decisione di abolire le quote, che vuole vedere sostituire con un altro meccanismo simile. I mercati dei prodotti lattiero-caseari "esigono, in un modo o nell'altro, un sistema europeo di controllo della produzione, denominato quote o in un altro modo". La Francia ritiene, inoltre, che occorra andare più lontano in materia di trasparenza dei mercati per stabilire prezzi "equi" per il settore. La Spagna ha chiesto, invece, di prolungare il periodo d'intervento e di sovvenzionare il latte in polvere incorporato nell'alimentazione degli animali e di estendere la gamma dei prodotti ammissibili al programma di distribuzione di latte nelle scuole.

La voce del Copra-Cogeca

Il presidente del COPA, Pdraig Walshe, a proposito della crisi del settore lattiero-caseario, ha detto che gli agricoltori in crisi devono ottenere una risposta immediata dai Ministri dell'Agricoltura dell'UE. Non ci sono prodotti alimentari senza agricoltura. Se non si agisce con la massima urgenza, potrebbe essere in pericolo il futuro dell'approvvigionamento alimentare dell'Europa. L'agricoltura nelle zone di montagna o nelle zone sfavorite, che produce il 60% del latte europeo, potrebbe scomparire per sempre. Occorre un piano di rilancio per l'agricoltura. Dobbiamo ottenere una parte più equa sul valore dei nostri prodotti, dobbiamo essere pagati entro i termini e dobbiamo essere tutti in grado di ottenere un reddito sufficiente per vivere del nostro lavoro. Il vicepresidente del COGECA, Paolo Bruni, ha aggiunto che i distributori "esercitano nei nostri confronti una pressione enorme. Chiediamo una parte equa del prezzo al consumatore".

Agricoltori europei in corteo in Lussemburgo

Il presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ha guidato la delegazione degli agricoltori italiani che hanno partecipato alla manifestazione di Lussemburgo svoltasi in concomitanza con la riunione del Consiglio dei Ministri agricoli europei dei giorni scorsi. "In Lussemburgo abbiamo accompagnato migliaia di agricoltori - ha dichiarato Vecchioni - perché la congiuntura sfavorevole e le pesanti condizioni di mercato che interessano molti settori stanno determinando un clima economico insostenibile per le nostre imprese. Bruxelles, dopo varie riforme, sembra aver abdicato alla possibilità di intervenire sui mercati e, mentre apre indiscriminatamente le proprie frontiere, non manca di imporre vincoli e limitazioni, che significano nuovi costi a carico delle imprese. Una situazione insostenibile che sta pregiudicando i redditi dei produttori dei settori zootecnici (lattiero-caseario e suinicolo, oltre che delle carni bovine) e delle produzioni vegetali (su tutti, cereali ed olio di oliva), con un forte arretramento dei prezzi all'origine ed un continuo incremento dei costi di produzione. "Abbiamo presentato un piano di interventi al Ministro Zaia - ha concluso Vecchioni - con misure da attuare a livello nazionale, ma anche in sede comunitaria. Tocca a Bruxelles ora fare la sua parte per superare la congiuntura ma anche per salvaguardare, in prospettiva, la dotazione finanziaria del bilancio europeo. Per avere più agricoltura in Europa occorrono strumenti adeguati. E noi siamo qui in Lussemburgo per chiederli alle Istituzioni comunitarie nell'interesse delle nostre imprese e del Paese".

Pagamenti diretti

La Presidenza e non il Consiglio dei Ministri agricoli di giugno ha adottato le conclusioni in materia di pagamenti diretti della PAC. Si è dovuto attuare questa procedura in quanto alcuni Ministri (Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito, Repubblica Slovacca e Svezia) non hanno condiviso parte del testo del documento. In sintesi, le conclusioni adottate sottolineano che la PAC, compreso l'attuale regime dei pagamenti diretti, ha fin'ora aiutato gli agricoltori europei ad adeguarsi all'evoluzione dei mercati

internazionali, soprattutto nei periodi di crisi economica, nonché a rispondere alle domande della società e a promuovere un'agricoltura sostenibile in tutta l'UE. Affinché il settore primario possa ancora raccogliere le sfide del dopo 2013, sarà però necessario che qualsiasi futuro regime dei pagamenti diretti risulti essere "giusto e legittimo, efficace, semplice da attuare, morbido e facilmente giustificabile e spiegabile". In pratica, si dovranno prevedere altri parametri che non siano i periodi e i dati storici di riferimento attualmente impiegati. Inoltre, bisognerà analizzare il ruolo dei pagamenti diretti nell'ambito degli aiuti al reddito e della redistribuzione della fornitura di "beni pubblici" alla collettività. Infine, bisognerà tener conto delle particolari situazioni che contraddistinguono i diversi comparti agricoli in ogni Stato membro. La discussione del tema proseguirà nel secondo semestre 2009, sotto presidenza svedese, in attesa che la Commissione presenti nel 2010 una Comunicazione ad hoc sul futuro dei pagamenti diretti e le relative proposte legislative nel 2011.

Sostegno alle zone svantaggiate

Il Consiglio agricolo di giugno ha avviato anche la discussione sulla revisione del regime di sostegno alle zone svantaggiate europee. Al riguardo, va ricordato che da più Paesi sono giunte severe critiche sulla metodologia adottata in materia dalla Commissione europea (ma in precedenza anche la Corte dei Conti europea aveva criticato i metodi molto divergenti utilizzati dagli Stati membri per designare le zone svantaggiate intermedie). In sostanza, il Consiglio ha preso atto della Comunicazione della Commissione intitolata "Verso una migliore determinazione degli obiettivi dell'aiuto agli agricoltori stabiliti nelle zone ad handicap naturali" e ha preso nota dell'approccio oggettivo e scientifico seguito dalla stessa Commissione nell'elaborazione di una metodologia comune per registrare in modo semplice e trasparente le zone che presentano handicap naturali importanti. Inoltre, il Consiglio ha constatato che gli otto criteri biofisici descritti nell'allegato tecnico della comunicazione forniscono una base per elaborare un sistema semplice e comparabile ai fini della futura delimitazione delle zone svantaggiate. Si ricorda che i criteri riguardano: il clima (temperatura bassa, costrizione termica); il suolo (scarico, struttura e pietre presenti, profondità di radici e proprietà chimiche); il suolo ed il clima (bilancio idrico del suolo); il terreno (pendenza). Alla luce di queste premesse, il Consiglio ritiene che gli Stati membri dovrebbero: effettuare sul loro territorio simulazioni fondate sui criteri biofisici pertinenti esposti nella Comunicazione; procedere al loro perfezionamento per escludere le zone nelle quali gli handicap naturali sono stati superati; stabilire carte delle zone che potrebbero beneficiare dei pagamenti in funzione di queste simulazioni e sottoporle alla Commissione entro il 31 gennaio 2010. I Ministri hanno sottolineato che l'obiettivo delle simulazioni è quello di contribuire alla continuazione del lavoro d'analisi effettuato dalla Commissione per quanto riguarda le varie opzioni di revisione e che il fatto che gli Stati membri sono pronti ad effettuare simulazioni non permette in alcun modo di esprimere un giudizio sulla metodologia fissata nella Comunicazione e non pregiudica della futura delimitazione delle zone svantaggiate. La discussione finale sul futuro del sistema di delimitazione delle zone svantaggiate avrà luogo dopo che i risultati delle simulazioni saranno stati valutati.

Pesca

I ministri della pesca europei hanno discusso sulla proposta di modifica del regime di controllo delle attività di pesca

Diversi Ministri europei hanno criticato alcune idee della Commissione, come la diminuzione delle quote degli Stati membri in caso d'infrazione grave, l'armonizzazione delle sanzioni ed il sistema dei punti di penalità, l'impianto a bordo delle navi delle attrezzature elettroniche, o anche il rafforzamento dei poteri dell'agenzia comunitaria di controllo della pesca. L'obiettivo resta quello di raggiungere un accordo in seno al Consiglio prima della fine della presidenza svedese (31 dicembre 2009).

Assistenza economica rafforzata per l'acquacoltura europea

I Ministri europei della Pesca si sono pronunciati a favore di un settore dell'acquacoltura europea "più competitivo" grazie ad un'assistenza economica rafforzata

Il Consiglio dei Ministri europei raccomanda di semplificare il quadro legislativo e migliorare la sua coerenza, in particolare le procedure di concessione di licenze, nonché di ridurre, a tutti i livelli, gli ostacoli amministrativi allo sviluppo dell'acquacoltura, tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Raccomanda inoltre di creare linee direttive per l'attuazione della normativa comunitaria a livello nazionale e tenere conto delle necessità specifiche dell'acquacoltura nel quadro di una pianificazione dello spazio integrata e della gestione delle zone acquatiche, pur riconoscendo che il settore è un utente legittimo delle risorse acquatiche. Infine, il Consiglio incoraggia le attività di ricerca e sviluppo nel settore dell'acquacoltura, in particolare sulla diversificazione delle specie, i prodotti per l'alimentazione dei pesci e la riduzione dei

rifiuti, la loro applicazione pratica ed il trasferimento di tecnologie. In pratica, i Ministri europei hanno voluto sottolineare che se lo sviluppo dell'acquacoltura europea deve rispondere agli imperativi del mercato, "un'assistenza economica rafforzata potrebbe dare un nuovo slancio al settore. Pertanto, invitano la Commissione e gli Stati membri a ricorrere interamente ai meccanismi di finanziamento esistenti e prevedere eventualmente un aiuto supplementare a favore dell'acquacoltura, a prescindere dalle prossime Prospettive Finanziarie, destinata in particolare ai progetti innovativi, ai giovani imprenditori, al ruolo benefico per l'ambiente che gioca l'acquacoltura estensiva e, se del caso, alla prevenzione dei rischi ambientali e sanitari ed alla lotta contro questi. La Commissione è invitata a presentare, nella sua proposta di riforma dell'Organizzazione Comune del Mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, misure idonee in attesa di garantire il funzionamento regolare del mercato comune dei prodotti dell'acquacoltura. In sostanza, il Consiglio giudica importante promuovere le esportazioni di prodotti e tecnologie dell'acquacoltura europea e fare in modo che la produzione acquicola interna ed i prodotti importati siano soggetti a norme identiche, organizzando norme equivalenti nel rispetto integrale delle norme commerciali.

Presidenza svedese

La Svezia assume la Presidenza dell'UE

Dal 1 Luglio fino alla fine del 2009, la Svezia guiderà i lavori dell'Unione Europea. Gestire la crisi finanziaria e la disoccupazione, nonché affrontare le problematiche collegate al cambiamento climatico saranno le principali priorità della nuova Presidenza europea. Dal sito internet della Presidenza svedese (<http://www.se2009.eu/en>) sarà possibile seguire nel dettaglio tutti i lavori ed usufruire di utili servizi informativi. (Fonte: ue)

Conclusioni del Consiglio europeo di giugno

Iniziative per fronteggiare la crisi economica, garanzie per l'Irlanda legate al Trattato di Lisbona, indicazioni sui cambiamenti climatici: sono alcuni degli argomenti sui quali si è espresso il Consiglio europeo svoltosi a Bruxelles il 18 e 19 giugno

Tra i temi trattati, molta parte hanno avuto le problematiche collegate all'attuale difficile momento economico e sociale e alla necessità di lavorare da subito ad una "strategia di uscita". Ribadendo la validità del Patto di stabilità e di crescita, il Consiglio europeo ha preso l'impegno di dare una risposta "comune e coordinata" alla crisi sociale, senza creare distorsioni nel mercato del lavoro. In particolare, i 27 leader dell'Unione Europea hanno trovato un accordo sulla riforma della vigilanza finanziaria che non modifica il ruolo delle autorità di vigilanza nazionali, ma introduce un approccio che si incardina nel comune quadro europeo. Per il varo del Trattato di Lisbona da parte dell'Irlanda, il Consiglio europeo ha deciso di concedere a Dublino un protocollo per le garanzie richieste sui temi della fiscalità, del diritto alla vita e della neutralità. Un accordo, cioè, che permette una via d'uscita all'empasse della ratifica irlandese, considerando tali garanzie sì vincolanti, ma non sottoposte a ratifica. Sul fronte degli impegni da adottare sui cambiamenti climatici, i Capi di Stato e di governo hanno "inviato un forte segnale" affinché l'Europa mantenga "un ruolo trainante in questo processo" ed hanno invitato "il resto della comunità internazionale a contribuire pienamente al raggiungimento di un risultato positivo e ambizioso", anche in vista della conferenza di Copenaghen di fine anno. Il dossier completo sui lavori del Consiglio europeo di giugno è scaricabile dal sito: http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/consiglio_europeo_18_19giugno/index.html (Fonti: Consiglio europeo, Ministero degli Esteri-Dipartimento Politiche)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Campagna cerealicola 2009/2010: scenari ed evoluzione del mercato

I risultati del meeting internazionale sulla filiera cerealicola svoltosi a Roma

Il meeting internazionale dedicato al comparto cerealicolo, tenutosi nei giorni scorsi a Roma, ha rappresentato per gli operatori del settore un'importante occasione per confrontarsi sulle principali problematiche e sulle prospettive della filiera relative la campagna 2009/2010. Vediamo, in estrema sintesi, alcuni dati presentati nel corso dei lavori relativi le produzioni di frumento, mais e orzo.

Frumento

Campagna 2008-2009

La campagna di commercializzazione 2008-2009, che si conclude proprio oggi 30 giugno, conferma un'inversione di tendenza rispetto agli andamenti che avevano caratterizzato la campagna 2007-2008. Dopo il raccolto contenuto del 2006 (597,5 mln t secondo l'International Grains Council - IGC) e la riduzione degli

stock finali a 121,5 mln t, anche il 2007 era stato contrassegnato da un raccolto mondiale modesto (608,8 mln t per l'IGC) e dalla caduta degli stock finali 2007-2008 fino a 116,3 mln t. In tale contesto (stock molto ridotti e prezzi in tendenziale crescita), la coltivazione del frumento destinato al raccolto 2008 ha investito nel mondo quasi 6 milioni di ettari aggiuntivi, passando da un totale 2007 di 218,6 milioni di ettari a ben 224,4 mln ha. Ciò, insieme alle favorevoli condizioni climatiche nell'Unione Europea, nei Paesi ex Urss ed in Canada, ha permesso un significativo aumento della produzione 2008, pari a 79 mln t (+13%), portandola molto vicina ai 688 mln t. A conclusione della campagna 2008-2009, gli stock finali di frumento nel mondo si stanno ricollocando verso l'alto: secondo la stima IGC del 30 aprile scorso, ammontano a 161,8 mln t con un aumento di 46 mln t (+39,6%).

L'Italia, con il suo +23,4%, arriva al 5,9% della produzione UE-27 di frumento. Molto più rilevante il peso del nostro Paese nel frumento duro: rappresenta il 13,5% della produzione mondiale ed il 52% di quella europea, con riferimento alla campagna 2008-2009. Il raccolto 2008 ha visto un incremento relativo del frumento duro (+29,2%) più elevato di quello del frumento tenero (+15,2%).

Proiezioni campagna 2009-2010

La produzione mondiale di frumento nel 2009 dovrebbe essere destinata a diminuire del 5,4% (IGC - Grain Market Report del 30 aprile scorso) per collocarsi a 651,2 mln t.

Per quanto riguarda l'Italia, le stime Ismea presentano una marcata riduzione della produzione 2009 nel frumento duro (oltre 1,8 mln t, corrispondente a -35,3%) ed un ridimensionamento del raccolto dell'anno precedente (-12,5%, poco più di 500 mila t) nel frumento tenero. Il significativo calo produttivo stimato nel frumento duro è imputabile, più che alle rese (le stime Ismea - Unione seminativi mostrano una riduzione dell'11,5%), al drastico calo delle superfici investite che nel complesso diminuiscono del 27%. Le semine di frumento tenero presentano, nella campagna 2009-2010, un andamento negativo ma, in confronto al frumento duro, meno distante dal risultato del 2008-2009. La riduzione delle superfici investite viene stimata, a livello nazionale, dell'8,2% pari a circa 60 mila ettari.

I prezzi

La serie storica delle quotazioni del frumento duro segnala, nel corso del 2008, un andamento in costante e drastico calo dei prezzi che si era verificato dopo i risultati eccezionali del primo trimestre 2008. Un fenomeno messo in rilievo dagli operatori è stato quello dell'affiancamento delle quotazioni dei cereali ai prezzi internazionali delle materie prime e dei prodotti finanziari. La conseguenza è stata l'elevata volatilità delle quotazioni. Un fenomeno di particolare rilievo è lo spostamento dell'attenzione degli investitori dal mercato dei prodotti cerealicoli al mercato dei fattori della produzione, in particolare la terra. Si registrano crescenti investimenti, soprattutto in Asia ed in Africa, rivolti all'acquisto di terreni adatti alla coltivazione dei cereali, nel quadro dell'accresciuta importanza strategica della food security per molti paesi. Gli andamenti molto elevati dei prezzi internazionali, durante le campagne 2007-2008 e 2008-2009, e il raggiungimento di bassi livelli di stock hanno indotto a cercare forme di garanzia negli approvvigionamenti.

Mais

La serie storica della produzione mondiale di mais conferma, nella stima della campagna 2009-2010 (fonte IGC), una leggera flessione che si attesta a -0,7%, rispetto all'anno precedente. Gli stock mondiali di mais sono, in apertura della campagna 2009-2010, pari a 142 mln t e vengono previsti in calo a 129 mln t al momento della chiusura nel 2010.

La produzione italiana di mais nel 2009 è stimata da Ismea in 8,4 mln t, con un calo del 14,1% (1,9 mln t in meno) dovuto principalmente alla riduzione delle superfici (-8,7%, pari a circa 90 mila ettari) e, nello stesso tempo, delle rese (-6,2% nella media nazionale).

Orzo

Nella campagna 2009-2010, la produzione mondiale di orzo è stimata in 145,9 mln t (fonte IGC): in calo significativo (-6,5%) rispetto alla produzione 2008 che era risultata abbondante (155,9 mln t).

In Italia, la campagna 2009-2010 si contraddistingue per una leggera crescita della superficie investita (aumentata di circa 7 mila ettari, +1,7%) che non riesce a compensare il calo nelle rese (-2,1% nella media nazionale), determinando una sostanziale stabilità del raccolto. Le coltivazioni di orzo nell'Italia centrale presentano una maggiore sofferenza a causa del ritardo delle semine. (Fonte: agronotizie)

Biologico

Gli esperti in soccorso dell'Unione Europea

Un pool di esperti appoggerà la Commissione europea sulle questioni inerenti la produzione biologica. Il gruppo di lavoro, formato da tredici componenti in carica per tre anni con possibilità di essere rieletti fino a tre mandati, sarà chiamato ad offrire consulenza tecnica sulla produzione biologica e avrà il compito di

fornire alla stessa Commissione pareri tecnici "indipendenti", di alto livello e trasparenti. Si tratta dunque di un compito delicato quello a cui saranno chiamati gli esperti che dovranno assistere la Commissione nella valutazione dei prodotti, delle sostanze e delle tecniche che possono essere utilizzati nell'ambito della produzione biologica. Avranno inoltre il compito di offrire consulenza in materia legislativa per migliorare le norme esistenti e di elaborarne di nuove oltre che realizzare uno scambio di esperienze e buone pratiche nel settore della produzione biologica. E' il Reg. CE 834 del 2007 che definisce gli obiettivi e i principi applicabili alla produzione biologica e stabilisce i requisiti fondamentali relativi alla produzione, all'etichettatura e al controllo dei prodotti biologici nell'ambito della produzione vegetale, animale e acquicola. Mentre è il piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici che raccomanda la costituzione di un gruppo di esperti indipendenti incaricato di formulare pareri tecnici. Questo perché può accadere che la Commissione abbia bisogno di una consulenza tecnica per decidere in merito al rilascio di un'autorizzazione per l'utilizzo di prodotti, sostanze e tecniche nel quadro dell'agricoltura biologica e della trasformazione di tali prodotti, ma anche per formulare o migliorare le norme che disciplinano la produzione biologica e, in generale, per ogni altra questione connessa al settore della produzione biologica. Si tratta di attività complesse e di lunga durata, che richiedono un grado elevato di specializzazione. (Fonte: greenplanet)

Energia eolica

Uno studio dell'Agenzia Europea dell'Ambiente evidenzia la grande potenziale dell'energia eolica nell'UE

La relazione dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) "Il potenziale di energia eolica terrestre e in mare dell'Europa", pubblicata nei giorni scorsi, evidenzia che le potenzialità di energia eolica nel Vecchio Continente è di grandissima portata. Secondo la relazione, entro il 2020 questo potenziale potrebbe risultare il triplo rispetto alla domanda di elettricità, addirittura sette volte maggiore nel 2030. Secondo l'EEA, questi dati confermano la necessità che le istanze decisionali politiche facilitino l'integrazione dell'eolico nel sistema di produzione di energia dell'UE. La relazione conferma inoltre che l'obiettivo di 230 Gigawatt di capacità eoliche nell'UE entro il 2020 è "assolutamente realizzabile". Capacità che permetterebbero di produrre quasi 600 Terawatt l'anno nell'UE entro il 2020, ossia le necessità medie di 135 milioni di famiglie europee (60% delle famiglie complessive), e di coprire tra il 14 e il 18% della domanda totale in elettricità nell'UE. La relazione è disponibile nel sito dell'EEA: www.eea.europa.eu (Fonte: ue)

Crisi finanziaria

Anticipati agli Stati membri 11 miliardi di euro da Fondi Strutturali 2007-2013

Il Commissario europeo alla Politica regionale, Danuta Hubner (dimissionaria in quanto eletta al Parlamento europeo), ha sottolineato che per far fronte alla crisi economica nel 2009 sono già stati anticipati ai Paesi membri 11 miliardi di euro di pagamenti dai Fondi Strutturali 2007-2013. La Hubner ha spronato gli Stati ad utilizzare i finanziamenti per consentire che il flusso di denaro sia investito sia dagli enti locali che dalle imprese in modo più rapido ed efficace possibile, grazie anche alla semplificazione delle regole attuata a livello comunitario. Più di 200 progetti realizzati con fondi comunitari, ha rilevato il Commissario, hanno ricevuto la certificazione prima di aver terminato l'iter dell'approvazione a Bruxelles. (Fonte: ue)

I risultati della politica regionale 2004-2009

La Commissione europea ha prodotto un documento in cui definisce il ruolo ed i risultati della politica regionale nel periodo 2004-2009

Il primo capitolo dell'elaborato riguarda le principali sfide affrontate dall'Unione Europea nel periodo in questione. Il secondo sintetizza i principali risultati in risposta alle sfide. Il terzo capitolo individua i passi necessari per la preparazione della futura politica regionale. La pubblicazione "Working towards a New Europe: the role and achievements of Europe's regional policy" è possibile richiederla alla Redazione. (Fonte: ue)

Piattaforma elettronica per gli appalti pubblici

Il nuovo strumento messo a punto dal Consiglio dell'UE semplifica la partecipazione alle gare d'appalto e agli inviti a manifestazione d'interesse

Il Consiglio dell'Unione Europea è la prima Istituzione comunitaria a disporre di una piattaforma elettronica per l'attribuzione dei suoi appalti pubblici. Questo nuovo strumento permette agli interessati di consultare le gare d'appalto e gli inviti a manifestazione d'interesse lanciati dal suo Segretariato Generale e scaricare i formulari che devono accompagnare un'offerta o una domanda di partecipazione. Un fornitore potenziale

iscritto alla piattaforma può così chiedere precisazioni su gare d'appalto specifiche, essere informato a proposito di eventuali aggiornamenti, abbonarsi alle notifiche riguardanti nuove gare, presentare un'offerta o una domanda di partecipazione a un invito pubblicato in linea. Per ulteriori informazioni:

<https://tendering.consilium.europa.eu/?nav=yes> (Fonte: ue)

Comitato delle Regioni: l'Unione Europea coinvolga i territori

Iniziativa per la cooperazione e attività internazionali

Il Comitato delle Regioni europee, che riunisce i rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali dell'UE, ha lanciato ai governanti europei un appello affinché le decisioni a livello comunitario tengano conto di "una governance multilivello", ossia siano prese coinvolgendo in maniera più marcata i territori. Per rivendicare un ruolo maggiore delle collettività locali, l'Assemblea, che ha solo poteri consultivi, ha inviato alla Commissione un Libro Bianco dove viene sottolineato che costruire l'Europa in partenariato rappresenta una delle maggiori sfide per l'Unione Europea. Il Comitato delle Regioni propone di avviare una vera cooperazione che veda le autorità regionali e locali come veri partner nelle scelte che si riflettono su tutti i cittadini e quindi sui territori. Per rafforzare la richiesta, il Comitato delle Regioni ha messo sul piatto anche un recente sondaggio di Eurobarometro in cui i cittadini sostengono di condividere la necessità di un maggiore coinvolgimento dei governi locali nelle decisioni comunitarie. Per maggiori informazioni sull'argomento:

http://www.regioni.it/newsletter/newsletter.asp?newsletter_data=2009-06-22&newsletter_numero=1393#art3#art3 (Fonte: rit)

A rischio desertificazione il 21% del territorio italiano

"Conservare terra e acqua. Proteggere il nostro futuro comune" è lo slogan che ha accompagnato la celebrazione della Giornata mondiale contro la desertificazione promossa dalle Nazioni Unite

17 giugno, Giornata mondiale contro la desertificazione del pianeta. L'evento ha rappresentato una straordinaria occasione per fare il punto della situazione e discutere sulle possibili conseguenze derivanti da quella che ormai è considerata una vera calamità che ormai colpisce sempre più vaste aree del globo, compreso il nostro Paese. Basti pensare che oggi è a rischio quasi la metà del pianeta, con conseguenze drammatiche: un milione di profughi l'anno, un miliardo di persone minacciate in cento Paesi, la possibilità che la superficie terrestre già inaridita per il 47% si possa trasformare in deserto. Sono questi alcuni dei numeri che fanno del problema "desertificazione" un'emergenza mondiale. E proprio per questo, dal 1994 l'ONU ha dichiarato il 17 giugno "Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità".

L'avanzata dei deserti

In Italia, secondo il Corpo Forestale dello Stato, il 21% del territorio è a rischio desertificazione. In pericolo sarebbero 5 regioni: Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. A livello globale, invece, è la metà della superficie terrestre a risultare a rischio. Le cause sono principalmente i cambiamenti climatici e le attività umane, che soprattutto nelle zone caratterizzate da carenza idrica e alte temperature rendono la situazione esplosiva. In particolare in Africa dove il 73% delle terre aride (coltivate) sono a rischio desertificazione. Non solo, da qui al 2020 un numero pari a 60 milioni di persone potrebbe spostarsi dalle zone desertificate dell'Africa sub-sahariana verso il nord Africa e l'Europa. Il primo passo per frenare questo esodo, dicono gli esperti, deve essere quello di un "protocollo contro la sete" per fornire a ogni essere umano almeno 45 litri di acqua al giorno. I processi di desertificazione sono estremamente diffusi nel mondo tanto che ogni anno circa 6 milioni di ettari (il doppio della superficie del Belgio) subiscono un processo irreversibile di desertificazione e altri 20 milioni di ettari ne sono interessati fino a non essere più sfruttabili con profitto dall'uomo. Le aree a rischio sono state valutate attorno al 35% dell'intera superficie utile.

Le cause

Uno dei fattori che danno il via alla desertificazione è la variazione della copertura vegetale dei terreni (disboscamento, pascolo eccessivo), che causa la perdita graduale dello strato superficiale di humus. In seguito tendono a instaurarsi processi erosivi, che alterano la struttura del terreno e la sua capacità di ritenzione dell'acqua, fino ad arrivare a stati di degrado praticamente irreversibili. I cambiamenti climatici e le attività umane chiudono il cerchio del disastro. In occasione della Giornata di giugno, sono state numerose le iniziative che hanno trattato questi argomenti, spesso legati al ruolo dell'agricoltura nella lotta ai processi di desertificazione. E' il caso del seminario promosso dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria dedicato al tema "La lotta alla desertificazione: nuove sfide e strumenti operativi a livello nazionale e internazionale", nel corso del quale sono stati presentati tre supporti metodologici e innovativi per la lotta alla desertificazione. Si tratta, in particolare, di SIGRIAN (Sistema Informativo per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura a

livello Nazionale), del notiziario informativo sull'andamento della stagione irrigua e dell'aggiornamento al 2007 della cartografia CASI3, con inclusione delle aree extracomprendoriali. (Fonte: un)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Sviluppo rurale 2007-2013: riparto delle risorse aggiuntive

La Conferenza delle Regioni ha approvato il documento "Sviluppo Rurale 2007/2013: riparto risorse aggiuntive destinate ai PSR"

Il documento, pubblicato nella sezione "conferenze" del sito internet www.regioni.it evidenzia che:

- 1 - le risorse vanno ripartite tra le Regioni e le Province Autonome sulla base del metodo "comunitario", adottando cioè, per le diverse tipologie di finanziamento di cui trattasi, i criteri che la Commissione europea ha stabilito per il riparto delle medesime risorse tra gli Stati membri;
- 2 - per le Regioni e le Province Autonome a cui, in applicazione del metodo "comunitario", spetterebbe una percentuale di riparto inferiore al 2%, si applicherà invece, qualora più favorevole, il metodo "storico" del PSR e le percentuali approvate nell'accordo di Torino del 2006;
- 3 - le risorse necessarie per applicare il criterio di cui al punto 2 saranno reperite applicando una decurtazione lineare delle somme destinate alle Regioni che si trovano sopra il 2%, proporzionale alle percentuali di riparto attribuite alle medesime.

I criteri delineati si pongono come obiettivo quello di garantire che la maggior parte delle risorse siano messe potenzialmente a disposizione degli stessi agricoltori a cui sono state sottratte. Nel contempo si applica una clausola di salvaguardia per quelle Regioni e Province Autonome a cui sarebbero attribuite risorse troppo esigue per affrontare, in particolare, le nuove sfide di carattere ambientale introdotte dall'Unione Europea nell'ambito della Health Check e destinate allo Sviluppo Rurale. In sintesi, il metodo "comunitario" su cui si basa la proposta prevede i seguenti criteri di riparto:

- risorse provenienti dalla "modulazione 2008": 80% attribuite ai territori (per l'Italia, Regioni e Province Autonome) da cui provengono e 20% attribuite secondo i criteri del PSR;
- risorse provenienti dall'Organizzazione Comune di Mercato Vitivinicolo: 100% in base alla spesa storica del settore vitivinicolo di cui all'articolo 23 del Reg. CE 479/2008;
- risorse provenienti dalla modulazione 2009-2013 (Health Check - Reg. CE n. 73/2009 art. 9): 100% attribuito ai territori da cui provengono;
- risorse provenienti dal Piano di Ripresa Economica - Parte Sviluppo Rurale: 100% attribuito sulla base dei criteri di riparto dello Sviluppo Rurale. (Fonte: regioni.it)

Pellet radioattivo dall'est Europa

Assolutamente sicuro invece il materiale proveniente dai nostri boschi

L'allarme per il pellet radioattivo è apparso con rilievo su tutta la stampa locale e nazionale. Il problema non è nuovo: nel passato alcune partite di legname proveniente dai Paesi dell'est Europa presentavano preoccupanti presenze del famigerato "Cesio 137" che hanno riportato alla memoria il disastro della Centrale di Chernobyl. Confagricoltura Belluno entra nel merito della questione affermando che questo allarme rappresenta una buona occasione per riflettere sull'utilizzo delle fonti di energia ecocompatibile. Il nostro territorio offre una notevole quantità di materiale boschivo, di alto pregio e di valore inferiore che può essere destinato alla produzione di energia e calore, materiale di provenienza "certa" e dunque "sicuro". Sul fronte dello sfruttamento delle biomasse a fini energetici e di calore, l'Ente pubblico dovrebbe dare l'esempio (spesso le potature rappresentano solo un costo per il loro smaltimento) convertendo impianti, alle volte obsoleti, con le nuove tecnologie che consentono al cippato di essere concorrenziale in termini economici e assolutamente in linea con la compatibilità ambientale ed energetica. In provincia di Belluno, per esempio, è nata una filiera del legno che riunisce proprietari di boschi, aziende agricole, boscaioli, piccole imprese che esboscano e "cippano" il prodotto, trasportatori, fornitori di impianti e assistenza tecnica, fino al consumatore finale. Intelligenza e buon senso direbbero di farne buon uso. (Fonte: cnfbl)

Fotovoltaico: 40.000 impianti, settore in sviluppo

I dati, regione per regione, forniti dal Gestore dei Servizi Elettrici

In Italia, sono circa 40.000 gli impianti fotovoltaici in esercizio che godono degli incentivi erogati in Conto Energia dal Gestore dei Servizi Elettrici. Gli impianti di piccola taglia, inferiori ai 20 kW, risultano essere la gran maggioranza (circa 37.000) mentre al momento sono entrate in esercizio solo 8 centrali fotovoltaiche di potenza superiore ad 1 Mw. Risultano quindi superati i 500 MW di potenza degli impianti fotovoltaici installati

sul territorio nazionale. A livello regionale, Puglia, Lombardia e Emilia Romagna sono le tre Regioni con maggiore potenza installata pari rispettivamente a 64, 58 e 45 MW. In quanto a numero di impianti in esercizio risultano invece ai primi posti la Lombardia (6.200), Emilia Romagna (3.995) e Veneto (3.723). Questi dati confermano che in Italia, come già avvenuto in Germania e Spagna, è in corso un forte sviluppo della realizzazione degli impianti fotovoltaici. Tenuto conto dei ritmi di crescita osservati negli ultimi mesi, si conferma la stima che nel nostro Paese alla fine del 2009 risulteranno in esercizio, complessivamente, circa 900 MW per un numero cumulato di impianti stimato in circa 70.000. (Fonte: gse)

In calo la produzione di prosciutto doc

La crisi che sta colpendo il settore suinicolo si ripercuote soprattutto sulle produzioni a denominazione d'origine

L'allarme arriva da Confagricoltura che ha analizzato i dati messi a disposizione dalle strutture consortili delle due principali produzioni tutelate (Prosciutto di Parma e Prosciutto di San Daniele), che evidenziano come nel mese di maggio 2009, rispetto allo stesso mese del 2008, si sia registrata una contrazione del numero di cosce fresche avviate alla salatura del 16,8% per il Parma e del 15,7% per il San Daniele. Dal raffronto gennaio-maggio 2009, rispetto all'analogo periodo del 2008, emerge una contrazione del 7,8% per il Parma e del 12,8% per il San Daniele. In controtendenza con il comparto Dop le lavorazioni non tipiche, che nei primi cinque mesi del 2009 hanno registrato incrementi del 4%. Dati significativi che sottolineano la progressiva perdita di interesse per le produzioni di qualità, a seguito dei costi necessariamente più elevati. Considerata l'estrema specializzazione della struttura produttiva italiana, Confagricoltura richiama l'attenzione sulla necessità di dare urgentemente corso ad interventi finalizzati ad un recupero della redditività degli allevatori. A cominciare dall'avvio di politiche volte a favorire l'organizzazione commerciale e la riorganizzazione della produzione, anche attraverso la diversificazione dell'orientamento produttivo del sistema nazionale, la tracciabilità dell'origine della materia prima e la valorizzazione della qualità. (Fonte: cnf)

Vinitaly ai Giochi del Mediterraneo di Pescara

Dopo il successo riscosso alle Olimpiadi di Pechino, viene riproposta all'evento sportivo in corso in questi giorni in Abruzzo la degustazione di importanti vini italiani

Happy hour con Vinitaly ai Giochi del Mediterraneo in corso a Pescara fino al 5 luglio. Come già fatto con successo in occasione dei Giochi Olimpici del 2008, anche per questo importante evento sportivo il Ministero per le Politiche agricole ha incaricato Vinitaly di gestire uno spazio nella Business Lounge di Casa Italia con il vino protagonista. Ogni giorno è prevista la degustazione di 32 etichette: 8 vini rossi, 12 bianchi e 12 rosati, in rappresentanza delle migliori produzioni nazionali. A partire dalle ore 19 è previsto, invece, l'happy hour con gli spumanti Trento doc. L'offerta si adatta alla stagione estiva, con la predominanza di vini da bere freschi, come sono appunto i bianchi, i rosati e gli spumanti. La degustazione dei 32 vini sarà libera nei tempi ma assistita da sommelier, grazie ad un sistema di erogazione automatica, già adottato con successo negli ultimi anni in occasione del tradizionale appuntamento di Verona ad aprile: la maggior parte delle etichette presenti, infatti, sono quelle che hanno partecipato a Taste Italy, evento-degustazione del Salone Internazionale del Vino. "La scelta di dare risalto ai vini rosati - spiega Giovanni Mantovani, direttore generale di Veronafiere - è stata fatta anche per dimostrare il sostegno di Vinitaly a una produzione che in Italia ha una tradizione frutto di una pratica enologica di qualità, che rischiava di essere svilita con l'introduzione nella nuova OCM della possibilità di ottenerli mescolando un vino bianco e uno rosso. Ora l'UE ha fatto per fortuna marcia indietro, ma resta il nostro impegno a valorizzare una produzione che evidentemente non è ancora ben conosciuta ed apprezzata all'estero". Protagonisti fra i rosati il Garda Classico Chiaretto doc e il Bardolino Chiaretto doc, per i quali Vinitaly ha stretto un accordo con i Consorzi Garda Classico e del Bardolino, oltre a etichette provenienti da Toscana, Puglia e Sardegna. (Fonte: vrf)

Congiuntura agroalimentare nel Veneto

La nostra Regione ha retto, ma con difficoltà. I primi sei mesi 2009 confermano questa valutazione, con ansie per occupati, produzione e prezzi

"Sostenere le aziende agricole venete in questo momento di crisi è uno degli obiettivi della Regione, ma anche le banche devono fare la loro parte e ridare slancio alla ripresa, concedendo credito agli operatori di questo settore che, oggi più che mai, soffrono del calo della redditività, nonostante l'aumento di produzione dell'agroalimentare veneto". Con questa spronata al mondo creditizio, Franco Manzato, Vice Presidente della Regione Veneto, ha aperto l'analisi della congiuntura del settore agricolo 2008 presentata a Legnaro (PD) dall'Amministratore Unico di Veneto Agricoltura, Paolo Pizzolato, che ha ribadito la necessità di far crescere il

consumo interno dei prodotti veneti e promuovere all'estero le nostre eccellenze. Pizzolato ha anche fornito alcune previsioni "in tempo reale", relativamente all'andamento del comparto nel primo semestre nel 2009. Tutto lascia prevedere che la crisi in atto produrrà i suoi effetti maggiori proprio nel corso del 2009.

La situazione dei principali comparti

Nel primo trimestre del 2009 si riduce ulteriormente il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA del Veneto, che scendono a 80.476 unità (-1,8% rispetto al 2008). Stabili le imprese alimentari delle bevande e del tabacco, attestate a 7.370 unità. Per quanto riguarda le colture agricole, le prime stime di semina indicano una riduzione del frumento tenero e duro (circa il 20%), a causa della forte discesa dei prezzi e per le avverse condizioni atmosferiche. Per lo stesso motivo sono previsti in calo anche gli investimenti a mais (tra il -5% e il -10%), mentre la tenuta dei prezzi della soia fa prevedere un rilevante incremento delle superfici coltivate (+40%). Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, l'andamento decrescente dei prezzi dei vini veneti DOC-DOCG, già riscontrato nel secondo semestre del 2008, appare accentuarsi nei primi quattro mesi del 2009. I bianchi perdono un ulteriore 5,6%, mentre i rossi, pur partendo da livelli inferiori, contengono la perdita all'1%. Dall'estero arrivano segnali poco incoraggianti circa le esportazioni. Riguardo al latte, il prezzo, dopo le buone performance del 2008, ha virato verso quotazioni sempre più basse, mentre per quanto concerne i consumi della carne, nel 2009 si dovrebbe attenuare il trend negativo, con un lieve aumento di produzione interna di carne bovina. In aumento sia la produzione industriale agroalimentare (+7,1%) che il fatturato (+5,3%); bene gli ordinativi interni (+3,7%) e soprattutto quelli esteri (+25,1%). Per la seconda metà dell'anno il cielo non sembra per niente roseo.

Uno sguardo al 2008

Se nel 2008 gli esperti di Veneto Agricoltura, per la produzione lorda agricola avevano accertato un aumento vicino al 10% rispetto all'anno precedente, quest'anno si registra ancora un aumento, questa volta del 2,9% sull'anno 2007, attestandosi su 4,9 miliardi di euro. Ciò in seguito a un leggero aumento della quantità prodotta (+0,4%) e a una crescita più che proporzionale dei prezzi agricoli (+2,5%). Un risultato positivo vanificato però dal forte incremento dei consumi intermedi (+10,6%), di fatto i costi di produzione, che ha causato un calo del valore aggiunto agricolo pari al 5,4%. Quindi, alla fine dei conti, l'impresa agricola l'anno scorso ha guadagnato meno, il 5,4% appunto, rispetto al 2007. Anche l'agroalimentare veneto sta pagando la crisi in atto. In sintesi, il settore in sé tiene, la produzione aumenta, anche se di poco, come anche i prezzi di vendita. Ma non nella misura in cui cresce quanto serve per produrre. Un altro dato preoccupante è la conferma di un trend in atto da alcuni anni. Nel 2008 infatti il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi a circa 81.600 aziende, in calo del 3,3% rispetto all'anno precedente. In flessione anche il numero di addetti in agricoltura, che rappresentano il 2,8% del totale degli occupati di tutti i settori produttivi. Gli occupati agricoli nel Veneto sono scesi di oltre 12.000 unità, attestandosi su circa 61.000 addetti, con una flessione del 17% rispetto al 2007.

La situazione nel 2009

A metà del 2009 lo scenario macroeconomico mondiale si presenta ancora incerto e qualsiasi previsione sulla durata e sulla portata della crisi che stiamo attraversando appare quantomeno azzardata. Alcuni indicatori tuttavia segnalano nel primo semestre la fase di più intensa contrazione dei mercati finanziari e dell'economia reale dall'inizio della crisi. Secondo le ultime previsioni avanzate da FMI, OCSE e Commissione europea, si determinerà una caduta del PIL attorno al 4,4%, ma alla luce del progressivo peggioramento degli indicatori congiunturali le ripercussioni sull'economia italiana potrebbero rivelarsi più pesanti e il PIL potrebbe calare ulteriormente.

Il Rapporto e la sintesi sono consultabili sul sito www.venetoagricoltura.org > osservatorio economico > temi. (Fonte: va)

Il Prosecco diventa DOCG

Si è concluso l'iter per il riconoscimento a Denominazione di Origine Controllata e Garantita per il prodotto delle colline di Conegliano e Valdobbiadene

Dopo 40 anni di "DOC", il Prosecco diventa "DOCG". Dalla prossima vendemmia, infatti, la produzione spumantistica storica del Prosecco, quella di Conegliano Valdobbiadene, che rappresenta la migliore espressione qualitativa, indicherà in etichetta "Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore". In primo piano, dunque, i produttori hanno voluto il territorio ma, per ora, potrà essere indicata la parola Prosecco con l'aggettivazione Superiore. Il passaggio al solo nome di territorio, che è l'obiettivo finale, sarà graduale. In molti Paesi, "Prosecco" è divenuto sinonimo di vino italiano di successo e togliere del tutto questo termine

sarebbe risultato troppo rischioso. L'aggettivazione Superiore, tuttavia, aiuta il consumatore a capire subito che si tratta del Prosecco originale, quello di Conegliano Valdobbiadene. Per comunicare queste novità, il Consorzio avvierà un importante piano di comunicazione e renderà obbligatorio l'uso del logo sulla fascetta di Stato, che contraddistingue i vini DOCG. Per i 160 spumantisti e gli oltre 3.000 viticoltori dell'area, la decisione di richiedere la DOCG è stata unanime. Con la DOCG l'obiettivo sarà quello di preservare il valore creato da questo territorio in tre secoli di storia. Un patrimonio che ammonta (dati 2008) a oltre 57 milioni di bottiglie e un giro d'affari di 370 milioni di euro. (Fonte: usp)

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

"Nuove sfide" e banda larga all'esame del Consiglio regionale

Nuovo passo avanti nella revisione del PSR Veneto. La Giunta Regionale ha infatti approvato (deliberazione n. 80/CR) la proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 per dare una adeguata risposta alle "nuove sfide" (adattamento ai cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità, innovazione e ristrutturazione del settore lattiero-caseario) e alla creazione di infrastrutture per internet a banda larga individuate dall'Unione Europea. A questo punto, il testo passa all'esame del Consiglio Regionale, in particolare della IV^a Commissione (agricoltura, bonifica, caccia e pesca, economia montana e foreste) che esaminerà le modifiche ed esprimerà il proprio parere. Parallelamente, la proposta sarà sottoposta anche al Tavolo di partenariato sullo sviluppo rurale, nell'ambito del quale i rappresentanti delle categorie professionali e delle associazioni potranno avanzare eventuali osservazioni. L'iter procedurale ha già previsto, il 25 e 26 giugno, l'analisi delle modifiche da apportare al PSR anche nell'ambito del Comitato di Sorveglianza, per poter essere infine notificato alla Commissione europea entro il 15 luglio. Toccherà poi alla Commissione europea valutare la conformità delle modifiche rispetto ai regolamenti comunitari e la coerenza con il Piano Strategico Nazionale. Le risorse aggiuntive del FEASR – Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale, già stanziato per l'Italia a livello comunitario, ammontano complessivamente a circa 750 milioni di euro, a cui andranno sommati gli importi derivanti dal cofinanziamento nazionale e regionale.

Per il PSR veneto in arrivo ulteriori 80 milioni di euro

E' stata resa nota la quantificazione della proposta di riparto delle risorse finanziarie FEASR aggiuntive tra le Regioni italiane. Al Veneto spetteranno circa 80 milioni di euro, a cui si aggiungeranno i fondi derivanti dalla quota di cofinanziamento nazionale e regionale a sostegno del PSR. Nel frattempo procede il percorso verso la definizione delle modifiche al Programma stesso. L'introduzione delle nuove sfide e della banda larga comporterà la ridefinizione di parte del programma, consentendo anche modifiche più generali delle misure che non riguarderanno direttamente gli interventi richiesti dalla Commissione europea. In tutto dovrebbero essere quattro le nuove misure che rafforzeranno le sfide lanciate in sede comunitaria. E' inoltre prevista l'introduzione di altre due nuove sottomisure agroambientali. La prima novità nell'ambito dell'Asse 1 (Miglioramento della competitività) dovrebbe essere dedicata al ripristino del potenziale produttivo agricolo e a interventi di prevenzione in caso di calamità naturale (126). Una seconda misura (144) avrà il compito di sostenere le aziende agricole in via di ristrutturazione in seguito alla riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato. Le novità dell'Asse 2 (Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio Rurale) riguarderanno invece l'agevolazione del primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli (222) e il sostegno all'imboschimento dei terreni non agricoli (223). Le nuove sottomisure agroambientali (214), andranno invece ad incentivare la cosiddetta "agricoltura blu" e le rotazioni colturali finalizzate all'abbattimento dei nitrati (214/i) e l'adozione di metodi di produzione ecocompatibile per la coltivazione del tabacco (214/j).

Approvata dal Comitato di Sorveglianza la Relazione 2008

Due giorni di confronto e verifica per il PSR del Veneto 2007-2013. L'occasione è stata la riunione del Comitato di Sorveglianza, l'organo incaricato di accertare l'attuazione della programmazione rurale regionale. Due i principali temi sul tavolo: la presentazione delle modifiche al PSR a seguito delle nuove disposizioni comunitarie ("nuove sfide" e banda larga) e l'approvazione della Relazione annuale riferita al 2008. Per quanto riguarda le modifiche al PSR, sono stati illustrati i principali cambiamenti previsti per rispondere alle nuove sfide e promuovere la diffusione della banda larga come volano di sviluppo, in attuazione alle indicazioni della Commissione europea per affrontare la crisi dei mercati finanziari internazionali. Si tratta del testo attualmente al vaglio della IV^a Commissione del Consiglio Regionale del Veneto, di cui si è detto poco sopra. Inoltre, il Comitato di Sorveglianza ha approvato la Relazione 2008 con la quale la Direzione Piani e Programmi Settore Primario - Autorità di Gestione del PSR - ha fornito un quadro esaustivo dello stato di attuazione del Programma al 31 dicembre 2008. Tra i dati principali, quelli sugli impegni di spesa: nel 2008 sono stati messi a bando circa 300 milioni di euro, mentre la spesa pubblica effettivamente impegnata è stata pari a circa 232 milioni, il 29% dell'intera dotazione finanziaria del PSR. Importante in questo senso la performance finanziaria fatta registrare dall'Asse 1 (Miglioramento della produttività), in cui le risorse impegnate sono state pari all'86% delle risorse a bando, grazie anche al volume dei contributi destinati ai progetti integrati di filiera.

Informazioni integrative per i corridoi ecologici

E' in scadenza il termine per presentare le informazioni integrative per i contributi sui corridoi ecologici. La modulistica approvata con decreto n. 176 del 29 maggio, servirà per raccogliere le informazioni che andranno presentate ad AVEPA, l'organismo pagatore veneto. Le informazioni integrative sono necessarie per quanti hanno presentato domanda per i pagamenti agroambientali previsti per la sottomisura 214/a dal bando 2009 e i cui termini di presentazione sono scaduti lo scorso 15 maggio. I riferimenti per il calcolo dei contributi per chi pianta siepi e fasce boscate sono contenuti nella deliberazione n. 1485 approvata lo scorso 19 maggio dalla Giunta Regionale. Le componenti del premio sono definite dal riconoscimento dei costi e dei mancati redditi connessi al mantenimento della fascia arborea ed arbustiva e della fascia permanentemente inerbita, in relazione alla superficie agricola sulla quale l'azienda agricola beneficiaria dell'aiuto si impegna ad effettuare la manutenzione. Tutta la modulistica può essere scaricata dal seguente indirizzo internet:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Agricoltura+e+Foreste/Sviluppo+Rurale/Programmazione+2007+-+2013/Secondo+bando+generale+2009.htm>

APPUNTAMENTI

Conferenza sull'acquacoltura europea

Si terrà a Trondheim (Norvegia), dal 14 al 17 agosto, la conferenza europea 2009 sull'acquacoltura. L'evento ha come obiettivo quello di discutere le più recenti iniziative di ricerca del comparto. Si ricorda che la ricerca europea in questo settore si è concentrata soprattutto sulla validazione della produzione di nuove specie, sull'allevamento, sull'alimentazione e la gestione sanitaria. L'acquacoltura continua però a svilupparsi e la ricerca dovrà essere profondamente ripensata nella misura in cui le attuali tecnologie hanno raggiunto il loro limite e richiedono un approccio diverso. Per informazioni:

http://www.easonline.org/index.php?option=com_content&task=view&id=82&Itemid=1 (Fonte: ue)

Previsioni vendemmiali 2009 nel Nord-Est

Si terrà come di consueto il 1° settembre a partire dalle ore 9,30 presso la Corte Benedettina di Legnaro (Pd) il convegno dedicato alle previsioni della vendemmia nel Nord-Est. L'iniziativa, promossa come sempre da Europe Direct Veneto, lo sportello informativo europeo di Veneto Agricoltura, in collaborazione con la Regione Veneto, Avepa, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Bolzano e Trento e CRA-VIT di Conegliano, si rivolge ai produttori della cooperazione e dell'industria vitivinicola, ai funzionari degli Enti locali e delle Organizzazioni professionali che si occupano del comparto, alla stampa, ecc. Ormai da molti anni il convegno rappresenta un'importante occasione per presentare il quadro, su base provinciale, dell'imminente vendemmia nelle Regioni del Nord-Est d'Italia. Per maggiori informazioni contattare la Redazione.

Restauro delle popolazioni ittiche

Si terrà a Dusseldorf (D) dal 1° al 4 settembre prossimo un workshop dedicato al restauro delle popolazioni ittiche. La conferenza intende riunire esperti da tutto il mondo per lo scambio di esperienze e dati tecnici, nonché per migliorare e ottimizzare i progetti attuali di restauro ittico e preparare il comparto per il futuro. Obiettivo primario del simposio è dunque quello di sintetizzare la conoscenza internazionale sul restauro ittico attraverso la presentazione dei risultati di ricerca ottenuti in una serie di campi disciplinari diversi. Per informazioni: http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=IT_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=30890

Ortofrutta di IV^ gamma: workshop a Foggia

Si svolgerà a Foggia, il 4 settembre prossimo, il workshop su "Ortofrutta di IV^ gamma - La ricerca incontra l'industria", il cui obiettivo è quello di mettere insieme i gruppi nazionali impegnati in attività di ricerca e sviluppo relativi alla IV^ gamma con le principali realtà produttive (produttori, trasformatori e fornitori di prodotti/servizi). L'evento prevede una serie di relazioni da parte di esponenti di alto livello del mondo della ricerca: Adel Kader della University of California Davis; Gillian Francis della University of Limerick in Irlanda e Silvana Nicola dell'Università di Torino, oltre che dell'industria come Giuseppe Battagliola, presidente dell'Associazione italiana produttori di IV^ gamma, una serie di comunicazioni scientifiche in forma di poster/relazione e un focus group conclusivo. Attraverso questa impostazione si prevede di creare, da un lato, l'opportunità di confrontare il lavoro di ricerca svolto in Italia con i problemi del mondo produttivo, dall'altro, di stimolare una serie di feedback e collaborazioni fra istituzioni di ricerca e imprese. Per maggiori informazioni vedere il seguente sito internet:

http://www.soihs.it/index.php?option=com_events&task=view_detail&agid=56&year=2009&month=9&day=4&Itemid=171

Conferenza sul degrado del territorio e delle acque

Si terrà dal 6 al 9 settembre prossimo a Magdeburgo (D) una conferenza sul degrado del territorio e delle acque. Nel corso dei lavori si discuterà sulla necessità di migliorare le conoscenze pratiche e teoriche dei processi di degrado del territorio e delle acque e più in particolare del deterioramento fisico, chimico e biologico dei suoli e delle masse d'acqua in differenti regioni del mondo. L'avvenimento riunirà scienziati di varie discipline e con differenti background metodologici. Per maggiori informazioni: http://cordis.europa.eu/fetch?CALLER=IT_NEWS&ACTION=D&SESSION=&RCN=30879

Fondi europei per energia e ambiente

Si terrà a Berlino dal 28 al 29 settembre prossimo un seminario su "Fondi europei per l'energia e l'ambiente. Come usare i finanziamenti comunitari". L'iniziativa intende fare il punto sugli strumenti di finanziamento messi a disposizione dell'UE sugli importanti capitoli dell'energia e dell'ambiente. Per maggiori informazioni contattare la Redazione.

PUBBLICAZIONI

Negli ultimi giorni sono pervenute in Redazione le seguenti pubblicazioni che possono essere consultate:

- Corte dei Conti europea – Efficacia delle spesa nell'ambito delle azioni strutturali relative al trattamento delle acque reflue per i periodi di programmazione 1994-1999 e 2000-2006;
- Commissione europea - DG Ambiente "Getting more from less"
- Commissione europea - DG Ambiente "Invasive Alien Species"
- Commissione europea – DG Affari Finanziari "Five years of an enlarged EU- Economic achievements and challenges";
- Eurostat – Pocketbook on candidate and potential candidate countries 2009 edition
- Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali: attività 2007

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Invito a presentare progetti per far conoscere il ruolo del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha pubblicato un invito a presentare proposte per sostenere progetti condotti da organizzazioni degli Stati membri e volti a migliorare la comprensione del ruolo e del funzionamento del

Parlamento europeo, accrescere l'interesse dei cittadini per questa istituzione ed incoraggiare una più ampia partecipazione dei cittadini al processo decisionale. Il budget messo a disposizione per il programma è di 5 milioni di euro. La data di scadenza per le candidature è il 1 settembre prossimo. I progetti dovranno avere avvio a partire dal gennaio 2010 e terminare al più tardi nell'aprile 2011. I co-finanziamenti potranno riguardare stazioni televisive, programmi radio, attività di siti web ed Internet.

Per maggiori informazioni:

<http://www.europarl.europa.eu/parliament/expert/staticDisplay.do?language=FR&id=64>

http://www.europarl.europa.eu/tenders/subventions_call_proposal_2010.htm

Corso avanzato di formazione post-universitaria sull'Unione Europea

Nell'ambito delle attività della Cattedra Jean Monnet di Storia dell'integrazione europea dell'Università del Piemonte Orientale, Facoltà di Scienze Politiche – riconosciuta ufficialmente dalla Commissione europea – è stato istituito e attivato un Corso avanzato annuale di formazione post-universitaria dal titolo "La costruzione dell'unità europea: storia e attualità" che si caratterizza come formazione permanente e ricorrente rivolta a docenti di scuola media superiore, a funzionari laureati pubblici e privati e a laureati. Si tratta di un'iniziativa che intende cogliere due obiettivi: da un lato, fornire formazione attraverso informazioni storiche e attuali sui processi in corso che coinvolgono sfere di interessi esistenziali, culturali e professionali degli utenti; dall'altro contribuire a vivificare il senso di appartenenza all'Europa unita. Il corso è organizzato interdisciplinariamente e prevede la collaborazione nella docenza di competenze di economisti e giuristi della Facoltà e dell'Ateneo. Saranno inoltre presenti con interventi seminariali esperti di altre Università. Il corso si svolgerà dal 7 al 11 settembre 2009 dalle ore 14 alle ore 18. Per maggiori informazioni:

<http://www.sp.unipmn.it/misc/jeanMonnet/2009/> oppure prendere contatto con la Segreteria organizzativa: daniela.rossin@sp.unipmn.it; tel 0131.283744 / 745.

Concorso fotografico

La Commissione europea ha lanciato un concorso di fotografia intitolato "Imagine a new world" e destinato ai fotografi professionisti e dilettanti di qualsiasi età degli Stati membri dell'UE, dei Paesi candidati, nonché di Islanda, Norvegia e Liechtenstein. I partecipanti dovranno far scoprire l'Europa da un punto di vista originale. Una giuria di professionisti designerà la fotografia più riuscita, mentre i cittadini europei saranno invitati a votare on-line la loro fotografia preferita. I quattro vincitori si vedranno offrire soggiorni in Europa, materiale fotografico e un riconoscimento del loro talento al livello europeo. Il concorso è organizzato nel quadro dell'Anno europeo della creatività e dell'innovazione ed è aperto fino al 31 agosto 2009. Sono disponibili ulteriori informazioni al seguente indirizzo internet: www.imagine2009.eu. (Fonte: ae)

Concorso alla DG sanco

La Direzione generale per la Salute e i consumatori (DG SANCO) ha pubblicato il bando per la selezione di un posto vacante di direttore (grado AD 14) — SANCO.F «Ufficio alimentare e veterinario (UAV)» Sede a Grange, Irlanda) – Il testo del bando può essere richiesto alla redazione (GUUE C 139/A)

Assunzioni per l'Agenzia europea per i medicinali (Londra)

E' stato pubblicato sulla GUUE serie C 132/A dell'11 giugno 2009 l'invito a manifestare interesse per agenti contrattuali con assegnazione temporanea presso l'Agenzia europea per i medicinali.

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

L 145 del 10 giugno 2009

Regolamento (CE) n.482/2009 della Commissione, dell'8 giugno 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del *Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)* e il regolamento (CE) n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR

Regolamento (CE) n.484/2009 della Commissione, del 9 giugno 2009, recante modifica del regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005

del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello *sviluppo rurale*

Regolamento (CE) n. 485/2009 della Commissione, del 9 giugno 2009, che modifica l'allegato II del regolamento (CEE) n. 2377/90 del Consiglio che definisce una procedura comunitaria per la determinazione dei limiti massimi di residui di *medicinali veterinari* negli alimenti di origine animale per quanto riguarda l'acido tiludronico e il fumarato di ferro

Decisione del Consiglio, del 5 maggio 2009, recante rettifica della direttiva 2008/73/CE che semplifica le procedure di redazione di elenchi e di diffusione dell'informazione in campo *veterinario e zootecnico*

Decisione della Commissione, dell'8 giugno 2009, che modifica la decisione 2007/268/CE sull'attuazione di programmi di vigilanza *sull'influenza aviaria* nel pollame e nei volatili selvatici negli Stati membri

Decisione della Commissione, dell'8 giugno 2009, che riconosce in linea di massima la completezza dei fascicoli presentati per un esame particolareggiato in vista della possibile iscrizione *dell'olio di arancio* nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio

Rettifica della direttiva 92/119/CEE del Consiglio, del 17 dicembre 1992, che introduce misure generali di lotta contro alcune malattie degli animali nonché misure specifiche per la malattia vescicolare dei *suini*

L 150 del 13 giugno 2009

Regolamento (CE) n.498/2009 della Commissione, del 12 giugno 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 639/2003 recante modalità d'applicazione ai sensi del regolamento (CE) n. 1254/1999 del Consiglio per quanto riguarda le norme in materia di *benessere degli animali vivi* della specie bovina durante il trasporto ai fini della concessione di restituzioni all'esportazione

L 151 del 16 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 504/2009 della Commissione, del 15 giugno 2009, che modifica il regolamento (CE) n.546/2003 riguardante talune comunicazioni dei dati relativi all'applicazione dei regolamenti (CEE) n.2771/75, (CEE) n. 2777/75 e (CEE) n. 2783/75 del Consiglio nei settori delle *uova e del pollame*

Regolamento (CE) n. 507/2009 della Commissione, del 15 giugno 2009, recante iscrizione di una denominazione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette [*Abbacchio Romano* (IGP)]

Regolamento (CE) n.508/2009 della Commissione, del 15 giugno 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 543/2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le norme di commercializzazione per le *carni di pollame*

L 152 del 16 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 470/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che stabilisce procedure comunitarie per la determinazione di limiti di residui di *sostanze farmacologicamente attive negli alimenti di origine animale*, abroga il regolamento (CEE) n. 2377/90 del Consiglio e modifica la direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio

L 154 del 17 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009, che modifica il regolamento (CE) n.1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (*regolamento unico OCM*)

L 155 del 18 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 515/2009 della Commissione, del 17 giugno 2009, recante approvazione delle modifiche non secondarie del disciplinare di una denominazione registrata nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette [*Pera dell'Emilia Romagna* (IGP)]

Regolamento (CE) n. 516/2009 della Commissione, del 17 giugno 2009, recante iscrizione di una denominazione nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette [*Pagnotta del Dittaino (DOP)*]

L 159 del 20 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 537/2009 della Commissione, del 19 giugno 2009, recante modifica del regolamento (CE) n. 1235/2008, con riguardo all'elenco dei paesi terzi di cui determinati prodotti agricoli ottenuti con *metodi biologici* devono essere originari per poter essere commercializzati all'interno della Comunità

L 160 del 23 giugno 2009

Decisione della Commissione, del 22 giugno 2009, relativa all'acquisto di antigeni del virus *dell'afta epizootica*

L 162 del 25 giugno 2009

Regolamento (CE) n. 548/2009 della Commissione, del 24 giugno 2009, che modifica il regolamento (CE) n. 760/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda le autorizzazioni all'impiego di *caseina e caseinati* nella fabbricazione di formaggi

L 164 del 26 giugno 2009

Decisione della Commissione, del 22 giugno 2009, relativa a un contributo finanziario della Comunità al fondo fiduciario 911100MTF/INT/003/CEE (TFEU 970089129) a favore della lotta contro *l'afta epizootica* all'esterno della Comunità

L 166 del 27 giugno 2009

Direttiva 2009/74/CE della Commissione, del 26 giugno 2009, che modifica le direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE, 2002/55/CE e 2002/57/CE del Consiglio per quanto riguarda le denominazioni botaniche delle *piante e le denominazioni scientifiche* di altri organismi, nonché alcuni allegati delle direttive 66/401/CEE, 66/402/CEE e 2002/57/CE alla luce dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecniche

Decisione della Commissione, del 26 giugno 2009, che modifica la decisione 2006/415/CE che reca alcune misure di protezione *dall'influenza aviaria* ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 nel pollame nella Comunità

APPROFONDIMENTO

Come nasce un atto legislativo europeo

Nonostante i Paesi che costituiscono l'UE conservino la propria natura di nazioni sovrane e indipendenti, nel momento in cui hanno scelto di confluirci, hanno anche espresso la volontà di unire la loro sovranità per garantire pace, prosperità e libertà per i loro 498 milioni di cittadini, ma anche per guadagnare una forza e un'influenza mondiale che nessuno di loro potrebbe acquisire da solo. Questo significa che essi, nella pratica, delegano alcuni dei loro poteri decisionali alle istituzioni europee da loro stessi create, cosicché le decisioni di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo. Nonostante le tre principali Istituzioni decisionali siano il Parlamento europeo¹, il Consiglio dell'Unione Europea² e la Commissione europea³, è proprio quest'ultima che ha il ruolo di proporre nuove leggi ma spetta ai primi due il compito di approvarle. Tuttavia, anche le altre istituzioni svolgono un ruolo in settori specifici.

¹ Il Parlamento europeo è l'unica Istituzione dell'Unione Europea eletta direttamente dai cittadini degli Stati membri. Costituisce il potere legislativo dell'UE.

² Il Consiglio dell'Unione Europea è l'organo legislativo dell'UE che rappresenta gli Stati membri; è dunque composto da un ministro per Stato e, a seconda della questione all'ordine del giorno, ciascun Paese sarà rappresentato dal ministro responsabile di quella materia (affari economici, affari esteri, affari sociali, trasporti, agricoltura, ambiente, ecc.).

³ La Commissione europea è l'Istituzione politicamente indipendente che rappresenta e tutela gli interessi generali dell'Unione; può essere definita il braccio esecutivo dell'UE ed è promotrice del processo legislativo.

L'iter procedurale in base al quale vengono prese le decisioni dell'UE è stabilito dal Trattato. In sostanza, si tratta della *base giuridica* della legislazione. I criteri sono diversi, a seconda del modo in cui il Parlamento interagisce con il Consiglio. Spetta alla Commissione scegliere quello da seguire, anche se è vincolata dall'articolo del Trattato su cui essa si basa. Più dettagliatamente, distinguiamo tre tipologie di procedure che portano all'emanazione di un atto legislativo (Regolamento⁴, Direttiva⁵ e Decisione⁶): la consultazione, il parere conforme e la codecisione.

La **consultazione**: la Commissione trasmette la propria proposta al Consiglio e al Parlamento anche se è il Consiglio che consulta ufficialmente il Parlamento e altre Istituzioni, come il Comitato delle Regioni, i cui pareri costituiscono parte integrante del processo decisionale dell'UE. La consultazione può essere obbligatoria se lo richiede la base giuridica, quindi la proposta non può diventare legge se il Parlamento non ha espresso un parere o facoltativa nel caso in cui la Commissione si limita a suggerire che il Consiglio consulti il Parlamento. In entrambi i casi, il Parlamento può: 1) approvare la proposta della Commissione; 2) respingerla; 3) chiedere emendamenti (in questo caso la Commissione deve esaminare le modifiche proposte e, se le accetta, deve trasmettere la proposta modificata al Consiglio che, a sua volta, esamina la proposta modificata e decide se adottarla così com'è o se introdurre dei cambiamenti).

Si ricorre alla procedura di consultazione, per esempio, nei casi di revisione dei Trattati, nel settore agricolo⁷, negli accordi fiscali o nel caso della "cooperazione rafforzata", cioè un accordo di base al quale un gruppo di Paesi dell'UE può collaborare in un particolare settore, anche se gli altri Paesi non possono o non vogliono partecipare: è il caso, ad esempio, delle politiche per le PMI e le imprese.

Il **parere conforme**: implica che il Consiglio deve ottenere il consenso del Parlamento affinché possano essere prese alcune decisioni che rivestono particolare importanza. La procedura è simile a quella utilizzata per la consultazione con l'unica eccezione che il Parlamento non può emendare una proposta: deve accettarla o respingerla. L'accettazione - "*parere conforme*" - avviene a *maggioranza assoluta*⁸. Si ricorre a questa procedura, per esempio, nel caso di adesione di nuovi Stati membri.

La **codecisione**: il Parlamento e il Consiglio condividono il potere legislativo. La Commissione presenta una proposta contemporaneamente al Consiglio e al Parlamento Europeo, con l'esigenza di un parere previo di quest'ultimo. Se esso non adotta emendamenti e se anche il Consiglio accoglie favorevolmente la proposta della Commissione, l'atto è adottato dal Consiglio a maggioranza qualificata. Nel caso in cui il Parlamento adottasse degli emendamenti: a) se il Consiglio li approva tutti, senza modifiche ulteriori, l'atto è adottato a maggioranza qualificata; b) se il Consiglio non dovesse approvare tutti gli emendamenti, o li respingesse, adotta una "*posizione comune*" a maggioranza qualificata⁹ e la comunica al Parlamento.

Il Consiglio è tenuto a informare il Parlamento in modo esauriente dei motivi che l'hanno indotto ad adottare la posizione comune. La Commissione informa il Parlamento della sua posizione.

Il Parlamento ha, entro un termine di tre mesi, tre possibilità di azione: 1) approvare la posizione comune del Consiglio o non esprimere pareri entro il termine stabilito. In questo caso l'atto si considera adottato in conformità con la posizione comune; 2) a maggioranza assoluta dei suoi membri, respinge la posizione comune. L'atto proposto si considera non adottato; 3) a maggioranza assoluta dei suoi membri, propone emendamenti alla posizione comune e il testo, così emendato, viene comunicato al Consiglio e alla Commissione, la quale formula un parere su tali emendamenti.

⁴ Regolamento: si tratta di un atto a portata generale, cioè destinato a tutti gli Stati membri, obbligatorio in tutti i suoi elementi, nel senso che non può essere attuato solo in parte ed è direttamente applicabile; non necessita di essere recepito attraverso norme interne.

⁵ Direttiva: è un atto che vincola solo ed esclusivamente lo Stato a cui esso è rivolto. La Direttiva è obbligatoria in tutti i suoi elementi come il regolamento, ma si differenzia nel fatto che lascia spazio all'iniziativa dello Stato a cui si rivolge. Gli unici vincoli da rispettare sono il termine entro il quale deve essere attuata e l'obiettivo da raggiungere. È lasciata piena discrezionalità allo Stato membro nei mezzi con cui attuarla.

⁶ Decisione: è un atto a portata individuale, indirizzato a un singolo Stato membro o a soggetti privati (peculiarità); è obbligatoria in tutti i suoi elementi solo per i destinatari

⁷ Con l'adozione del Trattato di Lisbona, la materia agricola rientrerà nella procedura di codecisione.

⁸ Si intende la maggioranza ottenuta con i voti della metà più uno degli aventi diritto.

⁹ È utilizzata dal Consiglio per la maggior parte degli legislativi da adottare. Consiste nel raggiungimento di un quorum (a livello comunitario è disciplinata dall'art. 205 del trattato dell'UE).

In quest'ultimo caso: il Consiglio, a maggioranza qualificata, approva tutti gli emendamenti e quindi l'atto in questione si considera adottato ed è sottoscritto dai Presidenti di Parlamento e Consiglio, oppure il Consiglio informa il Parlamento che non approva tutti gli emendamenti alla posizione comune proposti da quest'ultimo e, quindi, il Presidente del Consiglio, d'intesa con il Presidente del Parlamento, convoca entro sei settimane il *Comitato di conciliazione*. Quando quest'ultimo ha raggiunto un accordo, il testo concordato viene trasmesso al Parlamento e al Consiglio per una terza lettura, affinché essi possano adottare la legge. Tuttavia, se non si giunge ad un accordo, o non si raggiungono le maggioranze, il progetto viene definitivamente abbandonato. Si ricorre a questa procedura, per esempio, nei casi di materie inerenti alla circolazione e alla residenza, nell'ambito della formazione professionale, del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, ecc.

(A cura di Maria Mirabile)

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Europe Direct Veneto – Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Veneto Agricoltura – Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716-049/8293717

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini.

In redazione: Renzo Michieletto, Alessandra D'Orazio, Maria Mirabile (stagista dell'Università di Padova)

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000